



## DIALOGO CRISTIANO-ISLAMICO: UNA NECESSITÀ DI OGGI

**Dr. Kamran Ahmad**

*Lo scopo di questo articolo è di definire i confini di certi aspetti del dialogo interreligioso, specialmente in relazione al dialogo dei Cristiani con le comunità musulmane nel contesto socio-politico di oggi. Per buona parte del mondo non-islamico, l'Islam e i Musulmani oggi rappresentano l'aspetto tenebroso del mondo. Pensando ai Musulmani, una delle immagini dominanti nei mass media in questi giorni è quella di uomini pericolosi con barbe enormi, armi micidiali, che gridano con rabbia contro qualcosa. Prima che si cominci o si prosegua il dialogo con questa gente 'sconosciuta' e 'pericolosa' è importate chiarire alcune questioni e concezioni di base.*

*In psicologia noi parliamo del profondo bisogno che ha una persona di dare forma al lato oscuro, di raffigurare l' 'altro' diverso da sé. Questa immagine o persona si può allora proiettarla come concetto e ciò può quindi incarnare aspetti dell'essere che si considerano grotteschi o ripugnanti. Questa concezione spesso la configuriamo come la faccia del nemico. Crearsi un nemico, immaginare 'gli uomini cattivi' è spesso una necessità individuale e anche collettiva. Questa incarnazione di ogni cosa cattiva, peccaminosa e malvagia prende una forma molto concreta in molte concezioni religiose. Questa esigenza diventa anche molto decisiva nell'ambito politico-informativo-militare. Dopo il crollo dell' Unione Sovietica, molta gente che aveva abitualmente queste concezioni si chiede ora chi può rappresentare questo lato negativo nel mondo. La Cina è un candidato e il mondo musulmano l'altro. Sembra che la Cina sia stata accantonata per il momento. I gruppi fanatici all'interno del mondo musulmano forniscono una perfetta incarnazione del nemico, senza peraltro considerare che essi rappresentano una piccola minoranza. E questi gruppi diventano la faccia dell'Islam per il mondo occidentale. Essi soddisfano una profonda necessità nell'ambito politico-informativo-militare nell'Occidente.*

*La tipica immagine del Musulmano che è temibile, arrabbiato e pericoloso è in primo luogo rafforzata per mezzo dei mass media. Questi media in un mondo commerciale e competitivo non possono permettersi di distinguere i differenti aspetti della grande maggioranza del mondo musulmano. I fanatici, anche se piccola minoranza, rappresentano l'immagine emozionante e sensazionale che i media prediligono.*

*Con questo non si vuol dire che questi gruppi fanatici sono una creazione dei politici e dei media occidentali. Essi sono esistiti in piccolo numero per lungo tempo all'interno delle società musulmane, forse lievemente più organizzati dei gruppi fanatici che si possono trovare in quasi ogni altra società nel mondo. La sola eccezione forse fu l'Afghanistan dove all'inizio, con l'aiuto degli Stati Uniti, allo scopo di espellere i 'comunisti senza Dio' dell'Unione Sovietica, musulmani furono addestrati alla guerra in gran numero nei paesi*



*vicini, grazie a tutti i sostegni finanziari dell'Occidente. In Pakistan, da dove io provengo, i gruppi fondamentalisti non hanno comunque mai avuto un potere politico significativo. Quando il partito Hindu di destra BJP formò un governo in India la gente pensò che ci poteva essere un supporto reazionario ai partiti religiosi in Pakistan ma questo non avvenne. Ora comunque noi abbiamo partiti religiosi al potere in due delle quattro province del paese, grazie soprattutto alla grande guerra al terrorismo. Quelli che fecero la guerra al terrorismo lavorarono quasi come agenti di reclutamento per i gruppi fanatici nei paesi musulmani. Essi rappresentano i due lati della stessa medaglia che si sostengono reciprocamente. Si alimentano l'un l'altro. In perfetta collusione essi hanno bisogno dell' 'altro' per giustificare la loro stessa esistenza e per crescere. Il numero di questi sostenitori dei gruppi musulmani fanatici sembra essere in crescita in molti paesi musulmani non perché la gente gradisce ciò che essi rappresentano ma perché essi sono i nemici scelti del nemico, cioè gli Stati Uniti e i loro alleati. I Musulmani sono spesso pieni di risentimento contro gli Stati Uniti, principalmente per la loro politica estera, e i gruppi fanatici, gli 'altri' individuati dagli Stati Uniti, usano questo risentimento per ottenere collaborazione.*

*In questo scenario di crescenti estremismi, ci sono ancora i musulmani moderati, cioè una vasta maggioranza, che soffre di più per questa situazione. Questi sono quelli che si sentono costantemente sotto attacco, non perché sono fanatici ma perché sono musulmani. Essi percepiscono ciò perché i media non rinunciano a nominare la religione di un criminale che possa essere coinvolto in qualche atto di estremismo, se il criminale è musulmano. Ed essi sentono ciò perché le autorità li vedono con sospetto proprio perché sono musulmani. Può darsi che adesso la situazione stia migliorando, ma gli Afro-Americani di solito parlano con la sensazione di dover dimostrare a ogni poliziotto che essi non sono criminali, anche se, per esempio, si trovano in un quartiere ricco, guidando una macchina di lusso ... specialmente se stanno guidando una macchina di lusso in un quartiere ricco. In psicologia riconosciamo il modello là dove, se noi continuiamo a fare riferimento a un certo aspetto della personalità di qualcuno, è questo aspetto che comincia a corrispondere sempre più. Se la società continua a vedere ogni musulmano come un terrorista violento questo atteggiamento lo spinge a sentirsi davvero tale. So che ogni volta che io sto entrando negli Stati Uniti sono chiamato fuori (dal gruppo dei passeggeri) per un interrogatorio speciale e allora passo qualche ora sentendomi come se fossi un terrorista e mi rendo conto di dovere continuamente ripetermi che io sono un attivista della pace e che rifiuto questa rabbia od odio nel mio cuore come reazione a questo trattamento. Ma ho saputo di parecchi giovani musulmani che hanno cominciato a rispondere con 'molto bene, te lo mostreremo'. E' importante non aiutare a spingere i musulmani moderati verso il lato fanatico con l'accomunarli tutti insieme a causa della loro appartenenza alla stessa religione. Sono già abbastanza preoccupati nel timore che i loro figli e figlie adolescenti si avvicinino all'estremismo e ai gruppi reazionari.*

*E' con questi Musulmani moderati, specialmente nei paesi a maggioranza cristiana, che i Cristiani hanno necessità di iniziare una collaborazione*



*crescente. Si deve comunque farlo con sensibilità. La sensibilità deve esserci in ogni dialogo attraverso i confini religiosi soprattutto oggi con la popolazione musulmana, e ciò è specialmente necessario dal momento che essi si sentono criticati e bersagliati da tutte le direzioni. Questo crea un senso di insicurezza e di diffidenza che li guida a ripiegarsi nella loro etnia ed essere chiusi agli 'estranei'. Bisogna quindi tenere in mente ciò che accade a un individuo o a un gruppo quando è attaccato da tutte le direzioni.*

*C'è un altro genere di autoriflessione che potrebbe essere utile per facilitare il dialogo con i Musulmani dato che essi sono in stato di suscettibilità in questo tempo. In generale, spesso quando io parlo a un gruppo religioso di un altro, ho la netta sensazione che nelle domande che vengono poste sull'altra religione e l'altro gruppo religioso c'è la intenzione non tanto di capire l'altro quanto di individuare nell'altro le aree che appaiono il loro punto debole. Così i Musulmani iniziano col porre domande sul concetto della Trinità e i Cristiani cominciano col porre domande sul posto delle donne nell'Islam e perché alcune di esse indossano quello 'strano copricapo'. Lo scopo di base, forse inconscio, che sta dietro a queste domande è non di capire meglio l'altro ma di trovare delle colpe riferibili a essi e alla loro fede, anche se ci sono milioni di persone che rivendicano che ciò ha significato per loro. E' una necessità restare convinti che la nostra è la fede migliore. Il superamento dell'emergenza consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili rivolte a rimuovere gli ostacoli per una ripresa delle normali condizioni di vita.*

*Gran parte delle religioni, specialmente quelle Abramitiche, hanno questa bisogno di essere consapevoli di possedere non solo la verità ma anche di essere l'unica verità, più grande e migliore delle altre. Fuori di questo bisogno non possiamo essere rivolti ad altro che a mantenere la nostra attenzione su ciò che pensiamo siano le aree problematiche degli altri. Se mettessimo da parte quel bisogno noi scopriremmo le sorprendenti somiglianze attinenti a un terreno comune molto vasto fra Islam e Cristianità. Quando cerchiamo di conoscere l'altra religione e iniziamo il dialogo con la gente di quella religione è molto importante essere chiari sulle nostre motivazioni, cioè sul 'perché'.*

*Spesso dico alla gente di non preoccuparsi all'inizio dei dettagli teologici e degli altri aspetti dogmatici. E' forse molto più importante entrare in contatto sul piano personale, anzi molto più umano. Una volta che si comincia a parlare delle proprie esperienze personali, si constata che entro quelle c'è un senso vissuto della religione, senso che ha la sua logica interiore ma che è difficile da far comprendere dall'esterno. Quell'entrare in contatto personale e la conoscenza che costruisce attraverso quel contatto è ciò che manca criticamente in questo tempo.*

*Avendo detto ciò, permettetemi comunque di darvi alcuni elementi di base dell'Islam e del Sufismo, l'aspetto mistico dell'Islam. Uno degli articoli basilari della Fede nell'Islam è la seconda Kalima che dice "Io confesso che non c'è altro Dio che Allah, che è uno e indivisibile, e io confesso che Maometto è il*



*suo uomo e il suo profeta". Allah, un nome proprio per Dio, ha la sua radice in al-illah, che significa 'Il Dio'. Questo fu un termine per Dio che contiene nella Sua Essenza qualunque cosa che è Divina e Santa. Interessante è anche l'enfasi sul fatto che Maometto è un uomo e un profeta di Dio. La sottolineatura su 'uomo' deve essere fatta senza nessun collegamento all'Essenza di Dio. Gesù, che è in effetti menzionato molto più di Maometto nel Corano, è ritenuto uno dei principali profeti di Dio e non Suo figlio. Maria è la donna più frequentemente menzionata nel Corano con uno dei più lunghi capitoli del Corano intitolato a lei.*

*Il credo islamico è che sebbene il messaggio di Dio sia stato inviato ad ogni nazione della terra (così si riconosce che le altre religioni provenivano originariamente dallo stesso Dio), col tempo questo messaggio andava incontro ad un cambiamento e così c'era necessità di inviare altri profeti. Quando il Corano fu rivelato, venne scritto così come veniva rivelato e ora esiste in tutto il mondo islamico esattamente nella stessa forma. I Musulmani sono molto orgogliosi di questo. C'è inoltre quasi la stessa forma di preghiera che si usa in qualsiasi parte del mondo musulmano. Ciò significa che quando milioni di musulmani si trovano assieme alla Mecca in quello che è il più grande pellegrinaggio del mondo, sono capaci di stare fianco a fianco e pregare assieme nella stessa lingua. Il principale punto di unità sta naturalmente nella persona di Dio, come già detto.*

*L'aspetto mistico dell'Islam, il Sufismo, costituisce una diretta esperienza sia di testimoniare Dio sia di fare l'esperienza interiore individuale di Lui. Il collegamento diretto a Dio senza intermediari è comune a tutto il pensiero musulmano. Non esiste alcuna istituzione organizzata nell'Islam paragonabile alla Chiesa. La preghiera regolare quotidiana può essere fatta da una sola persona e non richiede un'assemblea o una moschea. Così è difficile distinguere chiaramente l'aspetto mistico della religione. Questo è ancora più difficile considerando che non c'è monachesimo in alcuno dei principali movimenti Sufi, in nessun posto al mondo. Il Sufismo richiede alla gente di fare esperienza del Divino mentre si sta immersi nella confusione della vita di ogni giorno. Molta parte del Sufismo è basata sulla concezione che poichè Dio è in ogni luogo noi abbiamo accesso a Lui da noi stessi e non necessariamente nei cieli. L'idea è non insolita nelle altre tradizioni mistiche e così Rumi, uno dei più amati poeti Sufi del 13 secolo, dice qualcosa di simile, 'Incontrai un monaco cristiano che camminava sul mio sentiero; noi facciamo lo stesso lavoro, gli dissi; noi sopportiamo la stessa fatica'. Non essendoci alcun monachesimo le idee mistiche basilari del Sufismo, in generale, sono più immerse nella vita quotidiana dei Musulmani. C'è comunque una linea più nuova, più formalistica, per lo più anti mistica, che sta guadagnando sempre più consistenza, specialmente nelle realtà socio-politiche di oggi.*

*Bisogna riconoscere che non c'è ovviamente alcuna possibilità di eliminare l'Islam attraverso la guerra al terrorismo o in qualsiasi altro modo. Il risultato dei tentativi in questa direzione non è altro che aumentare i livelli di frustrazione, insicurezza e quindi di fanatismo. Non è neppure possibile*



*convertire tutti i Musulmani al Cristianesimo o a un'altra fede. In effetti, in questi tempi di elevata emotività, direi che non bisogna tentare di convertirli. Se uno è convertito gli altri 99 diventeranno più amareggiati e infuriati. Si richiede invece di cominciare a unirsi, in modi non appariscenti, con rispetto e parità, nello spirito del pluralismo. Dobbiamo fare attenzione che il vero spirito del pluralismo non si dimostra facile a quelli che appartengono alle fedi Abramitiche. Spesso faccio questo discorso con gruppi di Musulmani che stanno diventando molto aperti e dicono che stanno realmente cercando di capire solamente l'altra religione senza giudicarla. Il giudizio si manifesta in modi estremamente radicati in profondità. Incontrarsi fra uguali significa non avere il convincimento di avere una verità definitiva, in ultima analisi, la cosa vera. Questo convincimento è così radicato nel cuore delle due religioni che allontanarlo non è facile. Ma allora il vero dialogo non può accadere senza allontanare il complesso di superiorità, il convincimento di essere più religiosi dell'altro. Questa deve essere una richiesta da entrambe le parti, ma io chiedo ai Cristiani di fare il primo passo in questa direzione dato che nella loro situazione socio-politica essi hanno sostanzialmente meno motivi per sentirsi insicuri e perché stanno su un terreno relativamente solido. E l'attenzione deve essere posta, almeno come punto di partenza, non sulle differenze rilevanti ma sulle enormi somiglianze. Questi incontri devono aver luogo sullo stesso livello e con le braccia aperte e, ciò che è molto più importante, con i cuori aperti!*